

Sì dell'Europa alla global tax Usa

Le imprese all'estero

Consensi alla proposta Yellen per una minimum tax al 15% sulle multinazionali

Franco: «Passo importante verso una nuova architettura fiscale internazionale»

Il segretario al Tesoro americano, Janet Yellen, ha lanciato il sasso della global tax al 15% sulle società. L'Europa, alla riunione di Lisbona dell'Eurogruppo, dice sì e aggiunge il carico della web tax. Il ministro italiano Franco: «È un passo importante verso un accordo sulla nuova architettura fiscale internazionale». Il ministro tedesco delle Finanze, Olaf Scholz, aggiunge: «Sembra proprio che avremo un accordo in estate sulla tassazione minima per le multinazionali e la web tax».

Romano e Valsania — a pag. 8

Minimum tax per le imprese, il sì europeo avvicina l'intesa

Eurogruppo a Lisbona

Italia, Francia e Germania accolgono positivamente la proposta Usa per un 15%

Possibile un accordo politico entro l'estate, al G20 in programma a Venezia

Beda Romano

Dal nostro inviato
Lisbona

Si moltiplicano i segnali di ottimismo su un accordo relativo alla tassazione minima delle imprese a livello internazionale. La proposta americana di una aliquota minima del 15% ha ricevuto il sostegno di Germania, Francia e Italia, durante una riunione qui a Lisbona dei ministri delle Finanze europei, la prima in presenza da otto mesi per via della pandemia virale. Altri governi sono rimasti cauti. Cio-

nonostante, sono evidenti le pressioni in vista di una intesa.

La proposta del Tesoro america-



Sotto pressione Paesi come l'Irlanda, che offrono un generoso regime fiscale proprio a aziende americane

no sarebbe «un buon compromesso - ha detto ieri il ministro delle Finanze francese Bruno Le Maire -. Possiamo vivere con una aliquota del 15%, ma la questione chiave è (...) di raggiungere un compromesso politico non più tardi del G20 di inizio luglio in Italia». Dal canto suo, il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha aggiunto: «Si tratta di un grande progresso. Sono felice che abbiamo la prospettiva di un accordo entro l'estate».

Positivo è stato anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco: «Accolgo con favore la proposta avanzata dal Tesoro degli Stati Uniti (...) Le discussioni tecniche presso l'Ocse stanno procedendo bene, e la prospettiva di raggiungere una soluzione globale e basata sul consenso sui due pilastri della riforma

fiscale internazionale è ora concreta. In qualità di Presidenza del G20, stiamo compiendo tutti gli sforzi per garantire il raggiungimento di un accordo politico alla riunione del G20 di luglio».

In un comunicato giovedì sera, il Tesoro americano aveva spiegato che l'aliquota proposta del 15% dovrebbe essere considerata un livello minimo: «Le discussioni devono continuare a essere ambiziose per trascinare il tasso d'imposizione verso l'alto». Trattative stanno avendo luogo da quattro anni nell'ambito dell'Ocse. Due i nodi: da un lato, la tassazione minima; dall'altro la redistribuzione del gettito tra i Paesi nei quali opera una multinazionale.

In aprile, il governo americano aveva parlato di una aliquota minima del 21% per le imprese americane. Questa iniziativa era stata fatta propria dalla Germania e dalla Francia, ma aveva suscitato il nervosismo di molti Paesi, in particolare di quelli che hanno fatto della tassazione uno strumento della loro competitività. In Irlanda, per esempio, l'aliquota minima è del 12,5%. Da Washington, il governo ha precisato che l'offerta del 15%

non altera l'idea di un tasso del 21% a livello nazionale.

Ieri il ministro delle Finanze irlandese Paschal Donohoe non ha voluto commentare l'iniziativa americana. Nei fatti, l'Irlanda è sotto pressione. Da un lato si oppone ad aliquote minime; dall'altro molte delle imprese che godono del suo generoso regime fiscale sono proprio americane. Ieri poteva contare sull'appoggio seppur indiretto degli Stati Uniti. Oggi non più. Peraltro, Bruxelles ha appena presentato un progetto di norme con cui armonizzare la base imponibile (si veda *Il So-*

le/24 Ore del 19 maggio).

I Paesi europei con i regimi fiscali più generosi sono quindi stretti tra le ricorrenti pressioni dell'esecutivo comunitario in vista di una maggiore armonizzazione fiscale e le nuove scelte americane sulla tassazione minima. Bruxelles spera che proprio Washington diventi un grimaldello per sbloccare la questione fiscale in Europa. Ieri qui a Lisbona il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha detto che un «accordo di principio» sulla tassazione minima delle imprese in luglio è «ben possibile».

Ieri molti diplomatici erano cautamente ottimisti sull'esito del negoziato. «L'impulso c'è, ma strappare un compromesso non sarà facile - spiegava ieri un funzionario comunitario -. Il tema fiscale è esistenziale in alcuni Paesi come l'Irlanda». Notava inoltre che l'intesa, se questa ci sarà in luglio, sarà probabilmente generica. Dettagli andrebbero negoziati, e come è noto nei dettagli si nasconde il diavolo. Tra le altre cose, bisogna chiarire se l'aliquota minima debba essere quella effettiva o quella nominale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incontro informale.

Il ministro dell'Economia Daniele Franco a Lisbona con alcuni colleghi dell'Eurogruppo. Accanto a lui la spagnola Nadia Calvino